

**Fondazione di Studi Storici Filippo Turati  
Progetto**

**«Combattere la guerra». Movimenti di opposizione alla guerra, ideali pacifisti e progetti per il superamento della guerra come mezzo di risoluzione dei conflitti nel corso del XX secolo.**

Il progetto è stato promosso dalla Fondazione Turati, che ha emanato un bando pubblico nel dicembre del 1913, a cui hanno risposto 15 candidati. Il progetto era articolato in due parti, una relativa ad una attività di catalogazione e digitalizzazione di materiale archivistico-bibliografico; l'altra di materiale iconografico – fotografico, a cui corrispondevano due diverse borse di studio per giovani ricercatori. Nelle procedure di valutazione comparativa, svoltesi fra l'11 e il 17 gennaio 2014, sono risultati primi in graduatoria rispettivamente il dott. Pierluigi Basile, per la parte relativa alla catalogazione del materiale bibliografico, la dott.ssa Lucia Valente, per la parte relativa al materiale fotografico.

Si espone qui di seguito la relazione finale per le due parti del progetto.

### **1. Prima parte del progetto**

Il progetto “Combattere la guerra. Ideali e movimenti in opposizione alla guerra come mezzo di risoluzione dei conflitti nel corso del XX secolo” è stato promosso dalla Fondazione di studi storici Filippo Turati e presentato nell’ambito dell’Avviso pubblico della Regione Toscana “Sostegno a progetti di attività delle istituzioni culturali di rilievo regionale”, che si inserisce nel quadro del piano *Giovanisì*.

La scelta espressa dal Comitato Scientifico della Fondazione e dal responsabile del progetto, prof. Luigi Tomassini (direttore della stessa Fondazione), ha mirato da una parte alla valorizzazione del ricco patrimonio documentario conservato dall’istituto culturale, e d’altra parte ha sfruttato la recente attenzione per il tema della “Grande guerra”, conseguenza delle iniziative seguite al centenario, tra le quali occorre segnalare *Europeana 1914-18*<sup>1</sup> cui pure la stessa Fondazione aderisce.

In particolare, come suggerisce la storia dell’istituto e la natura del suo patrimonio culturale, è il versante del rapporto tra Partito socialista italiano e la prima guerra mondiale a trovarsi al centro dell’interesse e costituire il focus del progetto. Un rapporto già indagato dalla storiografia<sup>2</sup> e che ha fatto emergere come, pur in un quadro segnato da diversità e gravide rotture (quella di Mussolini si staglia su tutte), la linea del Psi si sia connotata maggioritariamente per una ferma e decisa opposizione alla guerra e ad ogni forma di adesione alle “unioni sacre” patriottiche in nome della fedeltà al principio della fratellanza del proletariato internazionale.

Il che non toglie che all’interno dello schieramento socialista non si fossero levate molte voci fra le più autorevoli del fronte interventista democratico, come quella ad esempio di Leonida Bissolati.

I cinque anni compresi tra il 1914 ed il 1918 videro comunque i socialisti italiani in prima fila nel sostegno alla linea neutralista secondo la celebre formula di Costantino Lazzari “né aderire, né sabotare”. Una scelta sostenuta sempre con coraggio, sfidando le pesanti accuse e le pressioni degli avversari interventisti, condivisa da tutte le correnti interne (dai riformisti di Turati all’ala sinistra di Serrati), e ribadita in tutte le sedi istituzionali e all’esterno all’opinione pubblica del Paese.

Nonostante le limitazioni e le censure imposte dal contesto bellico, dalle colonne del quotidiano *L’Avanti!* venivano costantemente comunicati ai lettori i termini ed i motivi della dura battaglia contro la guerra, di cui venivano segnalati i negativi effetti sociali ed economici ed i rischi di una degenerazione anti-democratica delle istituzioni politiche. Un canale sempre aperto per

<sup>1</sup> Il sito del progetto è visibile al seguente Url: <http://www.europeana1914-1918.eu/it>

<sup>2</sup> Si rimanda a quanto su tale aspetto è stato scritto nel classico saggio di G. Arfè, *Storia del socialismo italiano 1892-1926*, Einaudi, Torino, 1965 (in particolare i capp. XV-XVIII) e al volume Z. Ciuffoletti, M. Degl’Innocenti, G. Sabbatucci, *Storia del Psi. Le origini e l’età giolittiana*, vol. I, Laterza, Roma-Bari, 1992.

informare e far conoscere la posizione dei socialisti sulla guerra attraverso i resoconti delle iniziative pubbliche, gli interventi svolti dagli onorevoli del Psi alla Camera dei deputati, ma anche i commenti e la cronaca dei principali fatti del momento, o ancora con le pungenti e sagaci vignette del disegnatore Giuseppe Scalarini.

In un tale quadro un ruolo importante per la propaganda socialista fu svolto dalla circolazione di stampati a cavallo tra la “letteratura grigia” e i volumetti rivolti ad un pubblico di massa: si trattava per lo più di opuscoli (in genere composti da 16 a 60 pagine) di piccolo formato, composti e prodotti dalla stessa *Editrice L'Avanti*. Questi raccoglievano e rendevano fruibili discorsi, documenti ufficiali del partito, riflessioni e altri messaggi rivolti ai lettori socialisti e non solo.

Questi opuscoli costituiscono un patrimonio di grande interesse, ma poco conosciuto, perché proprio la loro forma di piccoli opuscoli, classificabili secondo gli standard biblioteconomici come “materiali minori” o come “letteratura grigia”, hanno ricevuto nel tempo un trattamento archivistico più che biblioteconomico anche nelle grandi biblioteche, come la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Per questo la digitalizzazione e catalogazione operata dalla Fondazione rappresenta anche una attività innovativa dal punto di vista delle metodologie di trattamento di questa specifica forma di “bene culturale”, oltre che per i contenuti specifici e il valore sul piano storico.

### **Gli opuscoli delle *Edizioni Avanti* nel Fondo Enrico Bassi**

Per individuare la documentazione utilizzabile ai fini del progetto sono stati considerati, all'interno del patrimonio della Fondazione Turati, i fondi non ancora digitalizzati (nell'ambito del progetto *Archivi on-line* promosso e finanziato dal Senato della Repubblica) e che contenessero testimonianze circa il ruolo e le posizioni assunte dal Psi nel periodo preso in esame.

Rispetta a pieno tali parametri il *Fondo Enrico Bassi* (1896-1986), donato alla Fondazione nel 1987 e dichiarato di notevole interesse storico dalla Sovrintendenza archivistica per la Toscana con provvedimento n. 630 del 4 aprile 1992. Esso infatti conserva, insieme alle carte prodotte nel corso dell'attività politica dal dirigente socialista emiliano, anche una ricca collezione di carte originali di organizzazioni sindacali e politiche e una altrettanto corposa biblioteca, che sono il frutto di una lunga ed appassionata ricerca di documentazione sulla storia del movimento operaio e socialista cui si dedicò in particolare negli ultimi decenni della sua vita<sup>3</sup>.

Tra i circa 3.800 volumi ed opuscoli, alcuni assai rari e di peculiare interesse, si segnalano: Edizioni Avanti!, Mongini, Nerbini, Formiggini e opuscoli editi da organizzazioni del movimento operaio, soprattutto emiliano; ancora sono presenti i resoconti dei congressi del Psi dal 1893, gli Almanacchi socialisti, le pubblicazioni dell'Ufficio del lavoro (Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio) relative alle condizioni dei lavoratori e alle organizzazioni operaie, nonché collezioni di riviste e di giornali dell'Ottocento e del Novecento.

Il lavoro del borsista ricercatore, il dott. Basile, si è pertanto concentrata sugli opuscoli conservati nella scatola che presenta la collocazione F.B. IX 3. Si tratta in tutto di 116 opuscoli di vario formato e con numeri di pagine differenti, ma tutti stampati dalla Società editrice “Avanti!” tra il 1914 e il 1921.

Tali opuscoli appartengono alle collane *Documenti socialisti intorno alla Guerra* (composta da 5 serie e che in totale conta 56 opuscoli, tutti posseduti) e *Documenti della rivoluzione* (sono conservati 24 dei 25 opuscoli totali); infine i restanti 36 opuscoli, non essendo inclusi in alcuna collana, sono stati considerati come *Miscellanea*.

Qui sotto un sintetico schema di riepilogo illustra la distribuzione degli opuscoli nelle rispettive collane e categorie, mentre per un analitico elenco delle singole opere si rimanda all'allegato file in formato Microsoft Excel:

<sup>3</sup> Vedi la scheda dedicata al fondo Enrico Bassi, che contiene pure alcune note biografiche, consultabile dal sito della Fondazione Turati all'Url: [http://www.pertini.it/turati/a\\_bassi.html](http://www.pertini.it/turati/a_bassi.html)

### Collana *Documenti socialisti intorno alla Guerra*

La collana, che si divide in 5 Serie, è composta da 56 opuscoli (tutti posseduti) così distribuiti:

<b>Numero serie</b>	<b>n. opuscoli</b>	<b>n. opuscoli Fondo Bassi</b>
Serie I	12	12
Serie II	12	12
Serie III	12	12
Serie IV	12	12
Serie V	8	8
<b>Tot.</b>	<b>56</b>	<b>56</b>

### Collana *Documenti della rivoluzione*

La collana completa è composta da 25 opuscoli, mentre quelli presenti nel Fondo Bassi sono in tutto 24 poiché manca il n. 10

### *Miscellanea*

In totale gli opuscoli conservati nella scatola esaminata (F.B. IX 3) che non sono inclusi in alcuna collana sono 36.

#### **Attività e fasi del lavoro svolto**

Il progetto è stato interamente svolto dal ricercatore borsista dott. Basile presso la Fondazione di studi storici Filippo Turati di Firenze nei 10 mesi compresi tra il 23 settembre e il 23 luglio 2015.

Un lavoro ulteriore di esame e controllo e sistemazione dal punto di vista dell'archiviazione digitale dei risultati e della loro integrazione nel complesso della documentazione esistente presso la Fondazione è stato svolto a cura del personale della Fondazione e del responsabile scientifico, prof. Tomassini, nei mesi di settembre e ottobre 2015.

Le attività, finalizzate alla digitalizzazione dei 116 opuscoli presenti nel Fondo Bassi e relativi al primo conflitto mondiale, si possono suddividere in 3 fasi:

- 1) Analisi della documentazione e scelta dei criteri per la digitalizzazione
- 2) Digitalizzazione degli opuscoli
- 3) Verifica delle copie digitali e relazione finale

La prima fase ha previsto dunque una prima analisi della documentazione a stampa che è stata selezionata per il progetto. Come pure sottolineato dal prof. Tommasini nel corso dell'incontro di presentazione del progetto si tratta di una fonte di grande interesse che consente di appurare la posizione espressa dagli esponenti del Psi nei confronti del conflitto e di altri eventi rilevanti avvenuti nei medesimi anni (tra tutti la rivoluzione russa del 1917), ma pure utilizzabile – grazie ad uno studio incrociato con le fonti archivistiche – per affrontare un tema altrettanto rilevante come l'effettiva diffusione della propaganda socialista nel Paese e gli eventuali limiti posti dalle autorità governative alla loro circolazione.

Passando rapidamente in rassegna i titoli si è notato ad esempio come per la collana *Documenti socialisti intorno alla Guerra* la scelta dei temi mostri una grande varietà di aspetti (finanza pubblica, questioni istituzionali e sociali, politica interna ed estera) e analogamente vasto

appare l'elenco degli autori con la presenza dei leader più autorevoli del socialismo italiano (Turati, Treves, Modigliani) accanto a nomi meno noti eppure ben presenti sul panorama nazionale. Per quanto concerne i *Documenti della rivoluzione* la novità improvvisa ed impreveduta che partorisce la nascita della patria del socialismo e i primi passi compiuti dal governo rivoluzionario sono affidati al racconto di "prima mano" dei suoi protagonisti: Lenin, Trotsky e altri bolscevichi russi mostrano il lavoro di ricostruzione dei soviet, il programma del loro partito, la nuova Costituzione della Repubblica sorta nel 1917, le principali iniziative politiche. Infine la *Miscellanea* presenta titoli che richiamano guerra e rivoluzione russa, tra questi testi i *Discorsi* di Jaurès, accanto ad opere classiche di carattere ideologico (il *Manifesto del Partito comunista* di Marx ed Engels) e testi o guide sull'esperienza amministrativa locale.

Dopo aver verificato la funzionalità degli strumenti messi a disposizione dalla Fondazione (un pc dotato di scanner) e concordato le modalità della scansione – ad esempio optando per una risoluzione di 200 dpi delle riproduzioni e il formato dei file (jpeg) - si è dunque proceduto con la digitalizzazione degli opuscoli.

Un lavoro lungo e paziente che ha richiesto molti mesi e alla fine ha però condotto ad un risultato che può senza dubbio considerarsi positivo e che metterà a disposizione di ricercatori e anche del pubblico più largo – quando la Fondazione potrà rendere accessibili al pubblico le immagini digitalizzate attraverso il proprio sito - un patrimonio culturale di inestimabile valore e grande interesse.

## 2. Seconda parte del progetto

La seconda parte del progetto è stata dedicata alla digitalizzazione e catalogazione di parte del patrimonio fotografico della Fondazione. La Fondazione possiede una ricca collezione di riviste italiane, ma anche straniere, soprattutto tedesche, ma anche francesi, inglesi e di altri paesi, che costituiscono in alcuni casi un materiale estremamente interessante sia in sé, sia per valutare le scelte effettuate per selezionare le immagini da pubblicare. Per portare un esempio su può citare il fondo di circa 60 collotipie ungheresi allegate in inserti separati al giornale "Az Érdekes Újság", uno dei periodici più diffusi dell'Ungheria di quel tempo, che offrono, oltre ad una grande qualità fotografica (testimoniata dalla presenza di immagini di autori come André Kertész, Emery Revesz e Irma Biro) anche una immagine assai interessante del conflitto su scala comparativa. Tali immagini, digitalizzate in collaborazione con la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, sono entrate in Europeana, assieme al lavoro di digitalizzazione della "Illustrazione Italiana" e di altri periodici e opuscoli compiuto dalla Biblioteca stessa. Ma le possibilità di studio e di ricerca su questo materiale sono molto ampie, e coprono tutto l'arco che va dalla fotografia selezionata per la pubblicazione a quella più occasionale e "vernacolare", ma non per questo meno interessante a fini di ricostruzione storiografica.

Per il presente progetto era stata prevista in particolare la digitalizzazione di due album di circa 600 pagine l'uno, posseduti dalla Fondazione Turati, con il titolo "La guerre mondiale", pubblicati nel 1919 dal settimanale francese "L'Illustration". Tale operazione si colloca in prosecuzione del lavoro di digitalizzazione della rivista "L'Illustrazione Italiana" compiuto dalla Biblioteca Nazionale Centrale e doveva consentire un esame comparativo dell'immagine della guerra proposta al pubblico dei due paesi, ma anche fornire un modello di digitalizzazione e catalogazione di questa tipologia di materiali fotografici.

La digitalizzazione è stata completata, portando alla realizzazione di 4.077 files digitali in diversi formati, completi di metadati.

Il lavoro è stato compiuto in collaborazione con la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e secondo standard di catalogazione concordati con quest'ultima, con la consulenza anche di esperti della Società Italiana per lo Studio della Fotografia e dell'Istituto Nazionale per la Grafica.

Si è realizzato anche come previsto, un progetto di scheda catalogografica di nuovo tipo, che attualmente è ancora in corso di sperimentazione in collaborazione con la BNCF e la SISF.

Si espongono a questo proposito alcune delle ipotesi e problematiche nello studio e nella costruzione di un tracciato catalogografico per l'Album de la Guerre 1914-1919, della rivista L'Illustration”

L'Album de la Guerre è una pubblicazione del 1922 curata dalla rivista francese L'Illustration che si propone come intento quello di restituire una “storia fotografica e documentaria della Guerra ricostruita cronologicamente con l'aiuto di cliché e disegni” contenuti nella rivista stessa nell'arco cronologico dal 1914 al 1921.

La raccolta, suddivisa in due tomi, è una miscellanea che contiene varie tipologie di materiale – fotografie, ritratti, tabelle esplicative, bozzetti, acquerelli - tutte riprodotte in maniera fotomeccanica e inserite con costruzioni grafiche fra loro diverse.

La diversità dei materiali presenti e la conformazione grafica così particolare di questo oggetto, hanno posto diverse questioni e problematiche su quale fosse la metodologia più giusta e filologicamente corretta da seguire nello studio e nella catalogazione dello stesso.

### ***Metodologie adottate per lo studio del materiale***

L'Album è stato preso in carico dalla Fondazione Turati come oggetto di studio, ed è stato inizialmente consultato e messo a confronto con le pubblicazioni coeve della rivista L'Illustration e con altre pubblicazioni simili. Questo studio preliminare è servito come base per la comprensione del materiale che si andava a trattare e per una sua valorizzazione.

I punti saldi di questa pubblicazione sono certamente il criterio della “raccolta” usato dagli autori dell'opera: il fine ultimo dell'Album è quello di “documentare” e di rendere una “costruzione cronologica” ma “visiva” della Grande Guerra, dal punto di vista dell'esercito francese. Il linguaggio utilizzato per descrivere le varie tipologie di materiali è certamente molto pomposo e autocelebrativo, segno evidente di un tentativo di costruire un immaginario collettivo glorioso di quegli anni.

Molto insistita risulta la scansione cronologica e geografica: ogni capitolo dell'Album, infatti, risulta scandito per periodi di tempo ristretti e spesso anche per zone geografiche. Si trovano a volte anche i nominativi di coloro che hanno prodotto, scattato o dipinto le immagini presentate. Le didascalie risultano inoltre molto discorsive e narrative, alcune con un fondo di ironia, altre invece tese a nobilitare le imprese dei connazionali.

La rappresentazione delle sconfitte o della morte di francesi sono pressoché assenti o comunque molto inferiori, rispetto a quelle dell'esercito tedesco; scelta effettuata certamente proprio per “far rivivere tutte le date e le impressioni gioiose” della Guerra, come specificato nell'introduzione iniziale.

### ***Digitalizzazione e proposta di catalogazione del materiale***

Dopo un primo studio preliminare sui due tomi di Album, questi sono stati completamente digitalizzati con uno scanner planetario e una successiva postproduzione, anche grazie alla collaborazione della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

Il passo successivo proposto per una maggiore fruizione al pubblico e una più vasta circolazione del materiale è stato quello di catalogare l'oggetto in sé, e le immagini in esso contenute. Al momento di scegliere il tracciato da utilizzare, però, ci si è resi immediatamente conto che questa tipologia di oggetto stava ponendo delle problematiche nuove, in quanto raccolta di materiali diversi ma riprodotti tutti con lo stesso metodo del cliché, sebbene poi rimontati in maniera sempre differente.

La prima scelta effettuata è stata quella di catalogare ogni singola immagine come unico oggetto, legandola poi alla scheda catalografica del Volume che la contiene, prediligendo così l'aspetto della "raccolta" di immagini.

Dal momento che i materiali che ci si presentano sono perlopiù immagini fotografiche, ma inserite in un contesto molto strutturato da un punto di vista bibliografico, in un primo momento si è scelto di seguire per la catalogazione un tracciato SBN, che è stato però successivamente messo al vaglio del Primo Livello Inventariale della Scheda F.

Attraverso un incrocio dei campi di questi due tracciati si è cercato di porre le basi per una nuova tipologia di scheda catalografica, che possa essere esauriente per questa tipologia di materiale che è effettivamente, per sua natura ontologica, un ibrido fra l'immagine fotografica e il documento storico.

#### *Proposta pratica per un tracciato catalografico SBN – Scheda F*

Dopo aver valutato diverse tipologie di immagini da trattare nel percorso catalografico dei due volumi, le maggiori problematiche riscontrate sono state le seguenti: come trattare il campo del titolo, dal momento che non sempre è presente o chiaramente riconoscibile dalla didascalia; come trattare i campi del Soggettario e della classificazione Dewey.

Per il primo quesito la possibile soluzione riscontrata è stata quella di trascrivere il titolo solo se chiaramente riconoscibile nel campo INFTIT PRO, in caso contrario di trascrivere un titolo attribuito dal catalogatore tramite l'uso di un frasario desunto dalla didascalia sottostante nel campo INFTIT PAR, equiparando perciò questo campo con quello del SGLA (titolo attribuito) della scheda F.

Per quanto riguarda il campo del Soggettario, è ancora in corso la sperimentazione per verificare se sia più appropriato utilizzare un Thesaurus predefinito (ovvero il nuovo soggettario della BNCf), oppure preferire le parole chiave già all'interno della didascalia del Volume

Si è inoltre affrontata un'altra problematica, relativa all'inserimento nel tracciato SBN di campi aggiuntivi desunti dal tracciato della Scheda F, in quanto essenziali per la miglior comprensione dell'oggetto che si va a catalogare.

I campi ritenuti maggiormente necessari sono stati i seguenti: OGTS, ovvero le specifiche dell'oggetto fisico, fotografia, incisione, disegno, mappa. Nel nostro caso si tratta di tutte immagini fotomeccaniche, ma di diversa origine (riproduzione di disegni, di fotografie, di mappe, di documenti), che vanno necessariamente specificati; MTX, ovvero le specifiche del colore, se si tratta di una riproduzione in bianco e nero, di un viraggio o di una riproduzione a colori; FORN e FOOC, ovvero la data e il luogo dello scatto ove si tratti di una fotografia, e le specifiche della ripresa: infatti spesso la data di pubblicazione del volume (1922) non coincide con quella del materiale che è precedente.

L'ultima problematica affrontata è stata quella del collegamento fra la scheda catalografica della singola immagine e l'indicazione della pagina e del volume in cui si trova. La soluzione individuata è stata quella di inserire un riferimento opportunamente individuato nel primo campo (INFBID) e procedere con una numerazione progressiva per le pagine che ospitano più di un'immagine, con il numero della pagina e poi con una lettera minuscola progressiva dall'alto verso il basso, da sinistra verso destra, in modo che l'INFBID contenga sempre una informazione univoca, ma immediatamente collegabile sia al file digitale di riferimento, sia alla posizione fisica precisa della fotografia all'interno dell'album.

## **Conclusione**

In conclusione, il lavoro svolto dai due borsisti, Pierluigi Basile e Lucia Valente, è stato del tutto soddisfacente.

Il lavoro svolto, con precisione, intelligenza e impegno, ha permesso alla Fondazione di compiere un passo avanti significativo nella sua attività di sistemazione catalografica, di digitalizzazione e di valorizzazione del proprio patrimonio bibliografico e documentario.

Firenze, 19 ottobre 2015

Il Direttore

Luigi Tomassini